



NOVIZIATO SALESIANO

Vico Equense, 25-5-1971

Carissimi Confratelli,

alle ore 16 del 3 gennaio u.s. mentre la casa di Noviziato respirava pace nel clima natalizio, rendeva la sua anima a Dio il

Sac. D. CLDOMIRO BOVE

di anni 62.

Era nato a Casalduni, paesello della Provincia di Benevento, appollaiato tra una dolce corona di colline, da ottimi genitori che volentieri assecondarono il suo desiderio di entrare nel Seminario di Cerreto Sannita per compiere i suoi studi e avviarsi al Sacerdozio. Vi restò solo cinque anni. Conosciuti poi i salesiani, per interessamento del suo parroco D. Michele Maturo, decise di entrare nella

famiglia di D. Bosco. Era l'anno scolastico 1929-30 quando il buon Clodomiro lasciò il seminario per recarsi alla casa di Corigliano d'Otranto ove compì l'aspirantato.

L'anno dopo 1930-31 era già a Portici per fare il suo Noviziato e consacrarsi al Signore con la prima Professione.

Dal '31 al '33 fu a Roma per gli studi filosofici e poi di nuovo a Corigliano d'Otranto (1933-35) e a Portici (1935-1936) per il suo tirocinio pratico durante il quale dimostrò le sue doti di salesiano pio e docile.

Emise la Professione perpetua a Corigliano d'Otranto l'otto settembre del 1934. Compiuti i suoi studi teologici, fu ordinato sacerdote ad Ivrea il 2 giugno del 1940.

Dal '40 al '46 lo troviamo a Corigliano, successivamente nell'e mansioni di prefetto, catechista e direttore dell'Oratorio.

Chi l'ha conosciuto in questo periodo ha affermato che il nostro D. Bove era sereno, allegro e impegnato nel suo lavoro.

Passò poi a Bari come confessore (1946-47) e dal '47 al '50 tornò a Portici come Prefetto e direttore dell'Oratorio.

Dopo una breve parentesi a Bari fu di nuovo prefetto a Portici e poi fu destinato come prefetto nella casa dei sordomuti a Napoli-Tarsia. Tanti confratelli della nostra Ispettorica ricordano il buon prefetto del loro noviziato sempre sereno, buon religioso e disponibile a tutti.

Lo ricordo nel periodo che passò nella casa di Napoli-Tarsia come prefetto: seppe essere tra i sordomuti il sacerdote umile e semplice e tra i confratelli colui che serviva, sforzandosi di accontentare tutti e al momento

opportuno sdrammatizzare talune situazioni con il suo silenzio e la sua pazienza.

Dopo il periodo dal '57 al '60 passato ancora da prefetto a Portici fu trasferito a Torre Annunziata come confessore.

Qui, oltre ad attendere alle confessioni degli Aspiranti, era anche il confessore ordinario di varie comunità di suore della zona, apprezzato ed atteso per la sua semplicità e bontà. Fu a Torre che cominciò la sua sofferenza fisica con una paralisi da cui uscì abbastanza debilitato.

Nel 1965 fu inviato in questo noviziato di Pacognano di Vico Equense ove restò fino alla morte.

D. Bove non fu un superdotato, ma come l'umile pratina dei campi nascosta tra l'erba di cui si accorge solo chi si china a sentirne il profumo, si seppe accontentare ed accettare e lavorò con semplicità. Questa la si toccava con mano specialmente quando confessava. Era il padre buono che non studiava cosa dire ma faceva parlare il cuore. E il Signore parlava attraverso lui!

Anche i giovani aspettavano il caro D. Clodomiro e quando sedeva al confessionale facevano una lunga fila per confessarsi da lui.

In questi ultimi tempi della sua vita a Pacognano, a causa di un ictus cerebrale che lo immobilizzò non poteva più essere indipendente e quindi lascio immaginare come gli dovesse essere gravoso ed umiliante aver bisogno di tutto. Gli fu di conforto l'affetto dei confratelli e dei novizi, che, in gara di sacrificio, lo hanno sempre assistito.

Nel periodo di permanenza a Pacognano si sentiva nella comunità dei novizi il nonnino. Questi si son confessati da lui quasi fin verso la fine quando mi disse tra le lacri-

me che non poteva più articolare bene le parole. Da allora lo vidi quasi sempre silenzioso sulla sua poltroncina. L'ultimo saluto i novizi glielo diedero alla fine dell'anno improvvisando nella sua cameretta una manifestazione augurale. Ringraziò piangendo, come faceva in questi ultimi sgoccioli della sua malattia.

D. Bove si è spento come una candela a cui è venuto meno l'olio, silenziosamente così come era sempre vissuto.

I funerali si tennero alle 16,30 del 4 gennaio con una solenne concelebrazione nella cappella degli Esercizi presieduta dal sig. Ispettore D. Cesare Aracri a cui parteciparono direttori e sacerdoti delle case viciniore. Facevano parte dell'assemblea confratelli delle case, novizi e diversi parenti dell'estinto. All'omelia il sig. Ispettore con accorato dialogo con lo scomparso disse della sua semplicità e disponibilità di sacerdote salesiano.

La salma dell'estinto all'indomani fu trasportata al suo paese nativo ove fu accolta da un solenne plebiscito di affetto e nella chiesa parrocchiale ebbe luogo una solenne concelebrazione presieduta dal Vescovo di quella diocesi.

Carissimi confratelli mentre vi raccomando ancora l'anima del caro D. Clodomiro vi chiedo un ricordo per questa casa di Noviziato e di Esercizi, perché il Signore susciti altri confratelli della bontà e semplicità di D. Bove. Pregate anche per chi si professa vostro aff.mo in D. Bosco

Sac. D. Francesco Ranieri.